



## **Rassegna Stampa del 30 novembre e del 1, 2 dicembre 2019**

L'intervista / Bruno Zuccarelli (Anaa-Assomed)

## «Servono medici bravi, non scelti per avere consenso»

**NAPOLI** «Spero che ora si avviino i concorsi per recuperare progressivamente le 13.500 unità di personale sanitario perse dal 2009 ad oggi». Bruno Zuccarelli, il vicesegretario nazionale di Anaa-Assomed, tra i più rappresentativi sindacati dei medici, racconta le speranze che nutrono i camici bianchi per la fine dell'epoca del commissariamento della sanità campana.

«Per qualsiasi azienda internazionale perdere 13.500 persone in dieci anni — sottolinea — significa non potere andare avanti. E' vero che dal 2018 siamo riusciti almeno a rimpiazzare quelli che andavano in pensione nell'anno in corso, ma c'è un arretrato che pregiudica fortemente i servizi. C'è un salto generazionale perché avere dieci anni di blocco di turnover ha cancellato dal sistema sanitario una intera generazione, quella dei cinquantenni». I settori più scoperti, dice il vicepresidente nazionale di Anaa, «sono quelli delle emergenze. I più rischiosi, quelli dove oggi lavorare da medico o infermiere espone anche a minacce o aggressioni. Parlo del 118, della guardia medica e del pronto soccorso». L'uscita dal commissariamento, auspica Zuccarelli, potrà offrire anche opportunità di procedere finalmente all'aggiornamento strutturale e tecnologico. «La gente — dice — vuole la risonanza magnetica aggiornata e la Tac di ultima generazione e noi dobbiamo essere in grado di averle negli ospedali. Così come dobbiamo avere medici ed infermieri che

sappiano farle funzionare. Bisognerà poi investire nelle strutture perché oggi ci sono ospedali in pessime condizioni».

Mentre ci si avvia alla gestione ordinaria della sanità, peraltro, resta il tema di fondo che è quello di evitare di ripercorrere gli errori del passato e di riprodurre gli sprechi che hanno inghiottito risorse ed hanno portato poi al commissariamento. «Sono stati commessi sperperi — ammette Zuccarelli — ma mi auguro che la lezione sia stata assimilata. Per non ripetere i guasti del passato basta andare a controllare i bilanci, revisionarli. E' importante si capisca finalmente che la sanità non può essere un decompressore sociale ma deve coniugare efficienza ed efficacia. Se io assessore invece di assumere le 10 persone che occorrono per far funzionare il sistema ne prendo 30 per motivi di consenso siamo punto e a capo». Da rivedere, conclude l'Anaa, pure il rapporto con le strutture convenzionate, anch'esso in passato fonte di grossi sprechi e disconomie. «Il pubblico — dice Zuccarelli — deve stabilire chi fa cosa con chiarezza. Una certa clinica, per esempio, è opportuno faccia l'appendicite o meglio sarebbe se si convertisse a struttura per anziano o ad hospice per i malati terminali? Mi serve il convenzionamento con una clinica per gli interventi di colecisti? Anche il privato deve riconvertirsi».



Aver avuto dieci anni di blocco ha cancellato dal sistema una intera generazione. Il settore a rischio? Quello del pronto soccorso



Sindacato Bruno Zuccarelli

## La Sanità

# Medici, ambulatori aperti anche di sera

► Siglato l'accordo, i camici bianchi ► La Regione investe tre milioni in associazione al lavoro fino alle 20 per allentare il pressing sui presidi

### L'ACCORDO

Ettore Mautone

Studi dei medici di famiglia in rete e aperti nell'arco delle 12 ore, con due turni, (dalle 8 alle 20) attivati in ogni quartiere della città e in tutta la regione. Cartelle cliniche elettroniche condivise per il monitoraggio clinico e prescrittivo di ogni paziente. E ancora: un collaboratore di studio per ciascun medico a cui attribuire i principali adempimenti burocratici e amministrativi che oggi sottraggono tempo prezioso all'assistenza. Infine tre infermieri, da assumere per ogni gruppo di 20 medici riuniti nelle 174 aggregazioni funzionali territoriali in cui suddividere i 4200 camici bianchi di famiglia della Campania. Infermieri che potranno svolgere il lavoro relativo alle somministrazioni dei vaccini, prelievi e attività legate agli screening. Il tutto senza dimenticare il collegamento con la nuova piattaforma informatica regionale Sinfonia, in cui far confluire i dati clinici relativi all'incidenza e mortalità per tumori e che andranno ad arricchire le banche dati dei registri con l'obiettivo di recuperare i ritardi accumulati.

### LE NOVITÀ

Sono queste le principali novità nero su bianco nell'accordo regionale integrativo per la medicina generale appena siglato in Regione dalle organizzazioni sindacali di categoria. Nel piatto la Regione ha messo 3 milioni di euro che vanno ad aggiungersi ai 7 della precedente convenzio-

ne per un impianto normativo che punta a riqualificare e riorganizzare l'assistenza sanitaria di primo livello. Ma c'è di più: anche se è ancora da approfondire sarà riformato il capitolo dell'assistenza assicurata di notte e nei festivi dai medici cosiddetti di guardia medica che, in alcuni casi, potranno da un lato condividere l'accesso ai dati clinici dei pazienti assistiti lasciando a loro volta traccia del loro intervento, dall'altro essere reclutati fisicamente nel pronto soccorso. Le aggregazioni funzionali territoriali tra i medici dunque, dopo una fase sperimentale, entrano ufficialmente in pista pronti a partire dal prossimo gennaio rappresentando un fondamentale tassello di quel riordino dell'assistenza degli studi medici e degli ambulatori distrettuali specialistici che incrocia il più ampio Piano di riforma della medicina del territorio.

### LE AGGREGAZIONI

Il modello delle aggregazioni funzionali territoriali può essere a sede unica o multipla, ma è possibile individuare una ulteriore sede complessa nella quale possono essere presenti altre forme assistenziali, un ambulatorio infermieristico condiviso, un punto prelievi, ambulatori dedicati ad attività di prevenzione. Le prestazioni erogate saranno a disciplina diversificata e a complessità crescente, secondo una programmazione regionale basata sulla progressiva adozione di Piani terapeutici di cura e per le cronicità. Per ciascuna aggregazione saranno individuati, a cura del coordinatore, medici di medicina generale esperti in aree tematiche specifiche che, seguendo una formazione predeterminata potranno utilizzare anche tecnologie diagnostiche di primo livello come un elettrocardiogramma, uno spirometro, un ecografo. Le apparecchiature diagnostiche saranno acquistate dalla Asl con la quota dei fondi vincolati stanziati in finanziaria a tale scopo. (235 milioni di cui circa 23 spettanti alla Campania) grazie al ministro della Salute, Roberto Speranza.

**OGNI 20 PROFESSIONISTI POTRANNO ASSUMERE TRE INFERMIERI GIÀ CONCLUSA LA FASE SPERIMENTALE SI PARTIRÀ A GENNAIO**

## Addobbi rubati destinati ai bimbi malati di cancro, maxi colletta

Per una volta i social hanno funzionato. E anche piuttosto bene, se si considera che, grazie alla gara di solidarietà scattata in una notte, il valore dei 700 euro persi per il furto degli addobbi e dei regali natalizi avvenuto al responsabile di «Diamo una Mano» è stato recuperato nel giro di una notte. Emanuele Iervolino, infatti, venerdì sera si rende conto di essere stato derubato di tutto il materiale natalizio che lui e i volontari

della sua associazione avevano comprato per portarlo nei reparti di Oncologia del II Policlinico di Napoli e Pediatria dell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. Di qui, l'amarezza e la delusione di tanto lavoro sprecato. La decisione di Emanuele di girare un video di sfogo è immediata: poi, la pubblicazione sui profili Facebook e Instagram. «Non si è capito più niente. E' partita una reale gara di solidarietà.

Quando al mattino ho riaperto il telefono mi sono accorto che avevo già recuperato le 700 euro perse per il furto. E ancora in tantissimi mi scrivevano per donare soldi», spiega Emanuele Iervolino di «Diamo una mano». Per tutta la giornata di ieri in tantissimi hanno portato qualcosa al reparto di Pediatria dell'ospedale casertano e a quello di Oncologia per adulti del II Policlinico. «Hanno portato di tutto - racconta

Iervolino. Soltanto una persona ha portato scatole e scatole di addobbi. Altri, tantissimi regali, e altri ancora continuavano a voler donare somme di denaro. Abbiamo appurato poi che erano nostri followers delle pagine social dell'associazione». I numeri dei followers non sono bassi: 25.000 sulla pagina Facebook e 1.500 su quella di Instagram.

Ornella Mincione

## San Giovanni Bosco, giù il "casotto" dei parcheggiati abusivi

### L'OSPEDALE

È arrivata la ruspa per abbattere il casotto dei parcheggiatori abusivi e presto il bar, giù chiuso da qualche settimana, diventerà un asilo nido aziendale: è la trasformazione dell'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli, divenuto famoso per le immagini di formiche su una paziente prima e poi perché - secondo la Procura - si sarebbero tenuti alcuni summit dei boss della zona. Un presidio sanitario dove medici e infermieri ogni giorno lavorano con impegno per fornire un servizio di qualità a migliaia di degenti.

### LA SCELTA

L'Asl Napoli 1 è dunque intervenuta con una ruspa per abbat-

tere un manufatto abusivo che veniva usato come ufficio da chi chiedeva soldi per parcheggiare l'auto nell'area di sosta dell'ospedale. «È una sfida che stiamo affrontando con determinazione, mettendo in campo quelle azioni di nostra stretta competenza - spiega il direttore generale dell'Asl Ciro Verdoliva - che sommate a quanto di importante ha fatto e continua a fare l'autorità giudiziaria stan-

**IL MANAGER VERDOLIVA  
«BASTA CON IL PRESIDIO  
DELLE FORMICHE  
E DELLA CAMORRA, ORA  
UN ASILO NIDO AL POSTO  
DEL BAR SENZA LICENZA»**

no consentendo la rinascita delle attività clinico-assistenziali».

### IL RESTYLING

L'ospedale, che avrà bisogno anche di interventi di ristrutturazione, sta diventando il luogo da cui dare un segno agli abitanti del quartiere che stamattina in tanti hanno assistito all'abbattimento del casotto da parte della ruspa. «L'iniziativa - prosegue Verdoliva - oltre all'evidente risvolto pratico, ha un alto valore simbolico. Ho avuto mandato chiaro dal presidente De Luca di rivoltare l'Asl come un calzino e stiamo portando avanti una strenua battaglia per la legalità. Stamattina abbiamo lanciato un messaggio molto chiaro, del malaffare non resteranno neanche le macerie. Naturalmente non potremmo

pensare di raggiungere l'obiettivo senza il lavoro che la magistratura porta avanti quotidianamente e il sostegno delle forze dell'ordine».

Il prossimo passo sarà il bar che era stato gestito senza titolo per anni e che è stato sgomberato nei mesi scorsi, con non poche difficoltà. La rivendita ora è chiusa e si attende il provvedimento del tribunale che autorizzi le operazioni di smaltimento di quanto è presente all'interno. Subito dovrebbero, come è stato annunciato, iniziare i lavori per realizzare un asilo nido aziendale per i bimbi dei medici e degli infermieri che lavorano al San Giovanni Bosco che cerca così di archiviare l'immagine dell'"ospedale delle formiche" dei summit di camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DEMOLIZIONE Il manager Ciro Verdoliva vicino alla ruspa che ha provveduto ad accettare il "casotto" dove operavano da molti anni i parcheggiatori abusivi del San Giovanni Bosco

# Parto indolore, a gennaio il ripristino Vignola: «Così il rilancio del Landolfi»

**SOLOFRA****Antonella Palma**

Partoanalgesia al presidio ospedaliero «Agostino Landolfi», da gennaio il servizio sarà ripristinato. Dal prossimo anno sarà attivo anche un ambulatorio il mercoledì, dalle ore 9 alle 13.30, dedicato alle gestanti che vorranno sottoporsi alla trattamento. Sulla inevitabile rimodulazione di tutte le altre prestazioni anestesiologiche da erogare in elezione contemporaneamente alla partoanalgesia, gli anestesisti dell'unità operativa di Solofra cercheranno di ridurre il più possibile eventuali disagi che potrebbero derivare. A

sostegno c'è l'arrivo di altri tre specialisti nell'ambito dell'iter concorsuale previsti in assegnazione al plesso ospedaliero Landolfi. Intanto considerata l'urgenza prescritta dalla direzione strategica dell'azienda «Moscati» gli anestesisti procederanno con il ripristino a gennaio della partoanalgesia. Il servizio erogato nel presidio ospedaliero «Landolfi» dal 2006 era stato sospeso negli ultimi due anni, in accordo con le precedenti direzioni strategiche aziendali, a causa della riduzione dell'organico. La riattivazione dell'analgesia per il parto doveva esserci dopo l'ingresso di altri anestesisti nell'organico.

Reintegro che ad oggi non si è ancora verificato, ma l'urgenza

prescritta dall'attuale direzione strategica aziendale consentirà la riattivazione del parto indolore con una riorganizzazione degli anestesisti in attesa del potenziamento dell'organico con ulteriori specialisti. Intanto gli amministratori di palazzo Orsini manifestano soddisfazione per la riattivazione del servizio. «Speriamo che questa sia la volta definitiva - auspicano il sindaco Michele Vignola e l'assessore alla sanità Alba Maffei -. È un diritto delle donne avere questo servizio. A Solofra in realtà già esisteva ed era paradossale che la prestazione non fosse più erogata. Bisogna che il reparto di ostetricia e ginecologia possa funzionare al meglio, pertanto bisogna metterlo in



condizione che le donne possano partorire anche con la partoanalgesia visto le richieste che ci sono sia per numero di donne che per lista di attesa delle partorienti. Il ripristino della prestazione non dovrà portare al tempo stesso alcun mutamento e mettere in discussione le altre prestazioni come l'ortopedia, chirurgia e la sala operatoria. Confidiamo nell'organizzazione dell'azienda ringraziando il direttore generale Renato Pizzuti e la direzione strategica per avere insieme mantenuto l'impegno sulla ripresa del servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sanità****«Rummo» sotto i riflettori, Speranza a San Marco dei Cavoti**

Settimana densa di appuntamenti per l'ospedale «Rummo». Stamattina la conferenza, presso la sala convegni Santa Maria delle Grazie, per la campagna «Il sonno alla guida», promossa dall'Automobil club Benevento e dall'azienda ospedaliera con il patrocinio della Prefettura. Per tutta la giornata di domani il reparto di Reumatologia, coordinato da Stefano Stisi, sarà a disposizione degli utenti per la giornata di prevenzione del fenomeno di Raynaud,

mentre nella sala convegni, si svolgerà un incontro mirato a fornire spiegazioni sulla patologia, che provoca una crisi ischemica transitoria da vasocostrizione alle dita delle mani, che cambiano colore, fino a diventare cianotiche. Effettuare la capillaroscopia, a cui saranno sottoposti gratis i cittadini interessati, serve a cogliere gli aspetti di sospetto o di certezza della sclerosi sistemica, malattia autoimmune del tessuto connettivo. Nella giornata di

venerdì, salvo imprevisti, è attesa la visita a San Marco dei Cavoti del ministro della Salute, Roberto Speranza, per un importante evento che riguarda la Neonatologia del «Rummo», guidata da Francesco Cocca. Sabato mattina il governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca sarà al «Rummo» per inaugurare una serie di progetti portati a termine in questi mesi.

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Logopedista in pensione salta il servizio dell'Asl

**LA SANITÀ****Luella De Ciampis**

Il centro di riabilitazione di via Mascellaro dell'Asl è ormai privo dell'unica logopedista che garantiva le terapie a oltre 30 bambini, 7 al giorno, con patologie gravi e quindi, nell'ultimo periodo, i genitori dei piccoli pazienti hanno potuto fare affidamento solo sui centri privati convenzionati.

Anna Clara Di Brino, storica logopedista dell'azienda sanitaria, è andata in pensione usufruendo dell'agevolazione prevista da «quota 100», e da quel momento i bambini, seguiti quotidianamente per anni, sono stati dislocati nei due centri accreditati del territorio. I genitori dei piccoli, esprimono pre-

occupazione sulla continuità del servizio, perché non sono certi che da domani, per effetto dell'esaurimento trimestrale dei tetti di spesa, le strutture in questione possano continuare a garantire le terapie ai propri figli.

**LA VICENDA**

La vicenda dell'unica logopedista dell'Asl, che per oltre 30 anni ha coperto il fabbisogno di una grossa fetta di utenza, senza l'ausilio di una psicomotricista,

**I 30 BAMBINI  
SEGUITI NELLA SEDE  
DI VIA MASCELLARO  
INVIATI NEI DUE CENTRI  
ACCREDITATI  
SUL TERRITORIO**

sta, integrata nell'organico solo da qualche anno, era stata più volte evidenziata in passato. Si temeva che il servizio potesse rimanere scoperto da un momento all'altro, creando un disagio alle famiglie con bambini con deficit psichici e motori di non lieve entità e si richiedeva l'ausilio della psicomotricista, figura professionale complementare della prima, ai fini del contestuale recupero del linguaggio e delle attività motorie.

**I TEMPI**

La mancanza di logopedisti presso il centro riabilitativo dell'Asl era stata evidenziata alla fine del 2016 dai genitori dei bambini costretti a usufruire di terapie costanti, a causa di carenze del linguaggio, spesso di grave entità. Un bisogno che si concretizzava in due o tre terapie settimanali, mentre il resto



dei piccoli pazienti si riversava nei due centri convenzionati di Benevento, oppure negli studi privati, presenti su tutto il territorio. Adesso la situazione è peggiorata e le liste di attesa si sono ulteriormente allungate, senza contare l'impegno economico sostenuto dalle famiglie, in quanto le terapie del linguaggio, nella maggior parte dei casi, sono destinate a cominciare in età prescolare e a protrarsi negli anni. A febbraio 2019, l'azienda sanitaria aveva indetto avviso pubblico per titoli e colloqui per la copertura a tempo determinato di tre posti per logopedisti, tre per psicomotricisti e uno per assistente sociale, ma allo stato attuale, l'iter sembra essersi bloccato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sanità, la burocrazia

# «Pratiche invalidi, rischio clientele»

►L'Asl si riprende le competenze finora assegnate all'Inps Cirielli (Fdi) al ministro: nuove «fritture di pesce» elettorali  
►La scelta dei medici a discrezione del manager sanitario Bilotti (M5S): più grave il disagio per chi è già in difficoltà

È polemica per il ritorno in capo all'Asl di Salerno dell'accertamento dei requisiti sanitari in materia di invalidità civile, con il questore della Camera Edmondo Cirielli che presenterà un'interrogazione parlamentare al ministro della Sanità Speranza. Il deputato salernitano di Fratelli d'Italia, che attribuisce alla Regione la paternità della scelta di «scippare» le commissioni dalle competenze dell'Inps, non perde l'occasione per sferrare un duro attacco al governatore De Luca, sollevando un nuovo «rischio frittture di pesce». Ad annunciare un «monitoraggio rigoroso» sulla vicenda è anche la deputata pentastellata Anna Bilotti, preoccupata che l'operazione possa «creare ulteriori disagi a persone già in difficoltà».

### L'AFFONDO

«Siamo di fronte al primo di una lunga serie di atti che potrebbero essere sfruttati in maniera clientelare dell'amministrazione targata De Luca in vista delle imminenti elezioni regionali - tuona Cirielli - Oltretutto sembra che tale provvedimento sia stato adottato per l'Asl Salerno e non per le altre Asl campane creando, in questo modo, un trattamento disuguale per i pazienti della provincia di Salerno, nonché un forte disagio per mero interesse politico in vista delle elezioni campane».

### LA VICENDA

Dopo il protocollo d'intesa firmato nell'aprile del 2018 tra Direzione regionale dell'Inps, Regione e le Asl di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, con il quale veniva affidata all'Inps la gestione in via esclusiva dell'intero procedimento sanitario e amministrativo per il riconoscimento dell'invalidità civile, con un incremento di medici preposti alle visite per ridurre i tempi di attesa (passati a meno di un mese), dall'anno prossimo la competenza sanitaria torna in capo all'Asl. Per farlo l'azienda sanitaria ha pubblicato il 20 novembre scorso - unica in Italia ad averlo fatto - il bando per la costituzione di sedici commissioni, che saranno formate da medici specializzati in medicina legale, medicina del lavoro, e nelle discipline «che solitamente concorrono al riconoscimento dello stato invalidante». «È scandaloso - sostiene Cirielli - che, tra i criteri per la selezione dei componenti, sia prevista, al quarto punto, la "discrezionalità" da parte della direzione generale. In pratica, un medico, in possesso di tutti i requisiti, potrebbe essere escluso solo perché, magari, invisito o non "raccomandato" dai vertici dell'Asl. È palese, dunque, il rischio di nuove "fritture di pesce" in salsa deluciana in vista delle prossime



regionali. Denunceremo di volta in volta, alle autorità competenti, tutti i provvedimenti che saranno adottati dalla Regione e dagli enti ad essa subordinati contro i cittadini salernitani e campani».

### IL DOPPIONE

Stando al nuovo schema, quindi, all'azienda sanitaria locale andrà il compito di effettuare le visite per l'invalidità, mentre all'Istituto di previdenza spetterà la competenza sulla revisione delle visite fatte dall'Asl e sull'elargizione dell'eventuale assegno di accompagnamento nel caso di riconoscimento del diritto. «Su questa nuova modifica attuerò un monitoraggio rigoroso - annuncia Anna Bilotti,

del Movimento 5 Stelle - per verificare che a persone già in difficoltà non siano creati ulteriori disagi». La parlamentare salernitana sottolinea come l'obiettivo debba essere quello di ridurre al minimo sia le lungaggini burocratiche che le difficoltà logistiche. «Soprattutto chi risiede lontano dal capoluogo deve già affrontare ostacoli legati al raggiungimento delle sedi di visita - ricorda Bilotti, membro anche dell'intergruppo parlamentare per le aree interne - È necessario adottare le soluzioni migliori per garantire procedure rapide, agevoli e trasparenti, avendo come unico faro di riferimento l'interesse dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ruggi, piano da 45 milioni per il restyling degli ospedali

## LA SANITÀ, LE STRUTTURE

Il Ruggi accelera nel restyling dei presidi ospedalieri. Approvato il piano di opere per il triennio 2020-2022 all'azienda ospedaliera. L'operazione, che ha un importo complessivo di 45 milioni di euro, prevede la ristrutturazione del blocco operatorio di via San Leonardo, della stroke unit, dell'ortopedia, della terapia intensiva neonatale, di ginecologia e di altri reparti, oltre alla prima fase per l'adeguamento sismico di tutti i plessi dell'azienda e ulteriori interventi che interesseranno gli altri nosocomi. Parte dei lavori (11,35 milioni di euro) sarà finanziato attraverso i fondi dell'ex articolo 20. Parliamo di soldi che erano destinati alla Campania per completare alcune strutture ospedaliere strategiche per la regione e che sono stati recuperati con la messa in ordine dei conti della sanità, che bloccava ogni utilizzazione

di finanziamenti per l'edilizia sanitaria. Questo dovrebbe consentire all'azienda ospedaliera universitaria, oltre alla realizzazione del nuovo ospedale, il recupero di 95 posti letto a Cava de' Tirreni, con medicina, chirurgia, cardiologia, ortopedia, pediatria, dermatologia, rianimazione e pronto soccorso, e 131 al Da Procida, con due grosse novità: una unità spinale e la realizzazione di un polo pubblico della riabilitazione, che non esiste in tutta la regione.

## I LAVORI

Per quanto riguarda il piano

2020-2022, i lavori serviranno per la ristrutturazione del blocco operatorio del plesso Ruggi (8 milioni di euro), della sala ibrida di rianimazione e della terapia intensiva post-operatoria (2,6 milioni di euro), oltre al completamento degli interventi al Santa Maria dell'Olmo di Cava de' Tirreni (750 mila euro). Ai fondi provenienti dall'ex articolo 20 si aggiungono, poi, quelli del bilancio aziendale (23,2 milioni di euro), con i quali sarà avviata la prima fase per l'adeguamento sismico e alla normativa antincendio di tutti i plessi ospedalieri (9,8 milioni di euro). Per quanto riguarda il Ruggi si procederà alla riqualificazione della rete elettrica e del tunnel di collegamento tra il plesso e la torre cardiologica, la ristrutturazione della stroke unit, del reparto di malattie infettive, di ortopedia, di terapia intensiva neonatale, nefrologia, ginecologia, procreazione medicalmente assistita, degli ambulatori e di due parcheggi

**A SAN LEONARDO  
SARÀ RISTRUTTURATO  
IL BLOCCO OPERATORIO  
PIÙ POSTI LETTO A CAVA  
AL DA PROCIDA IL POLO  
DELLA RIABILITAZIONE**



a raso. Al Fucito di Mercato San Severino saranno utilizzati per la sede temporanea del corso di laurea in odontoiatria e per la realizzazione di un nuovo edificio, oltre al completamento di endoscopia digestiva e di emergenza e alla riqualificazione della centrale termica. A Cava saranno ristrutturati i locali per day surgery/chirurgia ambulatoriale e verrà adeguata la centrale termica.

## GLI ALTRI PRESIDI

Attraverso i fondi Por, infine, si procederà all'efficientamento energetico di Ruggi e Da Procida (9,8 milioni di euro). I fondi, nel complesso 100 milioni per tutti gli ospedali della provincia, saranno utilizzati per lavori di ristrutturazione, di miglio-

ramento dei reparti e di accesso per gli utenti, di efficientamento energetico. Nello specifico, si tratta di 18 milioni per la costruzione di un nuovo corpo di fabbrica per la radioterapia a Pagani; 4,5 milioni per la ristrutturazione del pronto soccorso, delle sale operatorie e della rianimazione, nonché l'adeguamento dell'ospedale di Scafati; 21,4 milioni per la realizzazione dei distretti sanitari di Eboli, Vallo della Lucania, Capaccio e Mercato San Severino; 4 milioni per la costruzione e il completamento delle residenze sanitarie assistenziali di Roccasaspide e Pagani; 22 milioni per l'adeguamento degli ospedali di Eboli e Sapri.

SA.RU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Non arrivano gli infermieri, ospedale ko E le influenze ritardano gli Sos più gravi

**CAVA DE' TIRRENI**

**Simona Chiariello**

Carenze di organico: pochi infermieri ed operatori socio sanitari. Al Santa Maria dell'Olmo il personale è costretto a turni massacranti che mettono a rischio anche la loro incolumità. In pronto soccorso la composizione dei turni settimanali diventa sempre più difficile, con pochi medici ed infermieri. I servizi vanno avanti solo grazie ai sacrifici del personale, che garantisce la continuità assistenziale. Dopo le proteste dei sindacalisti della Cisl, e la presa di posizione del sindaco Servalli, che spiegò come qualsiasi forma di sottovalutazione di queste esigenze è un danno che viene perpetrato non soltanto all'ospedale di Cava, ma all'Azienda nel suo complesso, ora sono gli stessi operatori sanitari a scendere in campo. «I livelli assistenziali

sono assicurati solo grazie ai nostri sacrifici - spiegano - Dal primo ottobre sono arrivati quattordici infermieri e tredici operatori socio sanitari. Di questo personale solo un infermiere ed un oss è stato assegnato al presidio cavese. Tutti gli altri sono stati dirottati a Salerno, al Ruggi d'Aragona.

## L'APPELLO

La richiesta di sindacalisti, sindaco e personale è di potenziare l'organico per riuscire a coprire i turni e garantire l'assistenza. La settimana prossima sono previsti incontri con i dirigenti del Ruggi, per riuscire a trovare una soluzione. Intanto, complice il picco influenzale, il servizio di emergenza 118 è nel caos. Come spiegato dagli stessi operatori, gli utenti, per una banale febbre, invece di rivolgersi al medico di base, allertano il 118. «In questo modo noi operatori usciamo per una banale influenza che può essere trattata a casa

e se arriva un'altra chiamata, questa volta di emergenza da codice rosso, bisogna attendere l'ambulanza della postazione 118 di comuni vicini. I tempi di intervento si allungano e possono essere fatali. Un rischio troppo grosso che può essere evitato se si usa correttamente il servizio, cioè solo per casi di effettiva emergenza». In alcuni casi, le uscite non necessarie potevano costare caro. Nei giorni scorsi, infatti, il personale del 118 è stato attivato per un intervento e si trattava di una banale influenza. L'ambulanza era dunque impegnata per un caso non da codice rosso. Negli stessi istanti si è verificato un malore per infarto alla stazione ferroviaria. Per soccorrere l'uomo, colpito da infarto, è dovuta sopraggiungere l'ambulanza da Vietri sul Mare in tempi necessariamente più lunghi. Per fortuna non ci sono state conseguenze per il paziente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sanità

# Medici di base h24 Così l'Asl «soccorre» i Pronto Soccorso

Progetto avviato nei distretti 19 e 20, il dg Russo: «Presto ovunque»  
Il piano punta anche ad alleggerire gli accessi d'urgenza in ospedale

### L'INIZIATIVA

**Ornella Mincione**

Assistenza territoriale dal medico di medicina generale h24. È la sintesi del progetto pilota dell'Asl di Caserta che da oggi partirà nel distretto 19 di Lusciano e nel distretto 20 di Casal di Principe. Un progetto che vuole applicare le linee guida della normativa nazionale e regionale, entrate in vigore di recente. «Si tratta di una vera e propria riorganizzazione della medicina del territorio, attraverso le Aggregazioni funzionali territoriali - spiega il direttore dell'Asl Ferdinando Russo -. Gli indirizzi regionali sono vigenti da poco, ma noi stavamo già lavorando e quindi ci troviamo a poter avviare fin da subito il progetto, in questo momento pilota, nel distretto 19, il cui direttore Vincenzo Iodice è stato nominato coordinatore dei distretti». Il meccanismo è semplice e funzionale: ogni cittadino che ha bisogno del suo medico di base, troverà sempre un medico del territorio disponibile ad accogliere una sua richiesta, che sia il suo medico assegnato o un altro, grazie ad un sistema che mette in collegamento tutte le informazioni dei pazienti e tutti i medici di Medicina Generale.

«Nelle prime 12 ore, quelle diurne, per intenderci, ci sarà il



medico di base, mentre dalle 20 alle 8 ci sarà sempre la continuità assistenziale (cioè, l'ex Guardia medica)», spiega ancora il manager Russo. Il cittadino saprà sempre quale medico di riferimento è attivo nella fascia oraria interessata, perché «sia nelle farmacie che negli studi medici saranno affissi gli orari dei medici di «turno», sebbene sia ancora scorretto parlare di turnazione», continua il direttore. È ancora scorretto perché secondo la normativa regionale, dopo aver avviato le Atf, le Aggregazioni funzionali territoriali, sarà la volta delle Strutture complesse di Cure Primarie, strutture la cui organizzazione adopera come modello proprio quello delle aziende ospedaliere. Per ora, «iniziamo ad applicare quelle linee guida regionali dai due distretti di Lusciano e Casal di Principe - aggiunge ancora il manager dell'Asl casertana -. Il nostro obiettivo è coinvolgere mano a mano tutti i distretti, fino ad arrivare al primo gennaio 2020, quando pensiamo di poter vedere applicato il progetto in tutti i distretti del territorio. Fatto questo, passeremo alla fase successive delle strutture complesse». Un potenziamento



dell'assistenza territoriale, quindi, cruciale se si considera che questo potrebbe comportare un rafforzamento del filtro territoriale ai Pronto soccorso, perennemente ingolfati di richieste specialmente in codice bianco e verde. «La garanzia h12 del medico di medicina generale e nelle altre 12 ore notturne della continuità assistenziale significa migliorare una organizzazione funzionale più che strutturale, secondo la quale il cittadino può, in pratica, trovare gli studi medici sempre aperti e disponibili», commenta il direttore, che assicura «già avviata l'organizzazione in tutti i distretti. Si tratta semplicemente di dare il via all'applicazione del progetto nei distretti territoriali».

Quella dell'Atf è una delle misure ponderate nel Piano Triennale 2019/2021 di sviluppo e riqualificazione del Servizio Sani-

tario Campano, approvato con decreto commissariale il 21 novembre scorso. Ciò è stato reso possibile ora, nonostante la formulazione del piano risalga al dicembre 2018, perché il Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei Livelli Essenziali di Assistenza, nella riunione del 13 novembre scorso, ha espresso parere favorevole in merito al Piano triennale, inviato il 31 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI PARTE DA LUSCIANO  
E CASAL DI PRINCIPE,  
MA ENTRO IL PRIMO  
GENNAIO SARÀ  
ATTIVO IN TUTTI  
I DISTRETTI CASERTANI**

**LA PRESENZA  
DELLE UNITÀ  
DI MEDICINA GENERALE  
DOVREBBE «FILTRARE»  
IL RICORSO  
AI NOSOCOMI**

## Ospedale San Giovanni Bosco demolito il box di legno dei parcheggiatori abusivi

Al posto del bar chiuso dalla magistratura sorgerà l'asilo nido Asl  
Il manager: "Messaggio chiaro, del malaffare non resterà traccia"



Pochi ci credevano ma è realtà. Da ieri il casotto-baracca (già sequestrato) dove riscuotevano denaro di pazienti e familiari di ricoverati non esiste più. E il San Giovanni Bosco, ospedale fondamentale per migliaia di napoletani e per tanti residenti dell'hinterland a ridosso di Capodichino, tenta di riappropriarsi della dignità che merita e che gli fu strappata da pregressa infiltrazione camorristica. A cancellare quel simbolo di prepotenza (a dispetto di qualsiasi legge) sono state le ruspe arrivate di buon mattino. E così anche l'ultimo capitolo, dopo gli ultimi provvedimenti della Napoli I Centro e della magistratura intervenuti a sigillare il bar (più volte chiuso, ma sempre, non si sa perché, riaperto) si chiude con successo per le istituzioni.

Un merito da ascrivere a chi si è preso la briga di denunciare la contiguità ambientale di elementi malavitosi e di chi, come il manager Ciro Verdoliva, sta portando avanti una campagna di pulizia, fuori e dentro le corsie dell'Asl. Ma la "cacciata" dei parcheggiatori abusivi non è l'unica novità che caratterizza il nuovo corso. Proprio il bar, quella saletta dove medici e infermieri solevano consumare un caffè, diventerà un asilo nido azienda-

le per i figli di medici e dipendenti. E non è solo questione di look per un ospedale che appena l'anno scorso divenne famoso in tutta Italia per le formiche che camminavano indisturbate sul letto e sul corpo di un ricoverato. A quell'episodio, devastante per l'immagine ma non pericoloso per l'igiene, si aggiunse poi l'intervento della magistratura che scoperchiò il calderone di un presidio ospedaliero diventato - secondo la Procura - la sede in cui si sarebbero riuniti esponenti di spicco dei clan della zona. E ieri mattina, nonostante una fastidiosa infezione virale, il manager Verdoliva, casco giallo in testa e occhi puntati alle ruspe, ha voluto essere presente.

A chi lo accusa di presenzialismo di ritorno, Verdoliva replica: «Questa è una sfida che stiamo affrontando con determinazione, mettendo in campo le nostre competenze. Insieme a quanto di importante ha fatto e continua a fare l'autorità giudiziaria ci consentiranno di far rinascere le attività clinico-assistenziali».

La scena degli automezzi cingolati che tra nuvole di polvere sollevavano, distruggendolo, il casotto-

to-esattoria degli abusivi, non solo ha attirato medici e infermieri di turno, ma anche interi nuclei familiari di abitanti del quartiere. Facce stupite e occhi sgranati, disabituati a uno Stato dal pugno duro che riafferma la sua presenza sul territorio.

Da una parte le ruspe, dall'altra un San Giovanni Bosco che, nonostante i proclami del governatore su una sanità con i conti a posto (ma a prezzo di tagli lacrime e sangue) e del successo di un commissariamento in via di conclusione, avrebbe bisogno di immediata ristrutturazione. Mentre un intero piano dell'ospedale un tempo occupato da tre reparti è tutt'ora abbandonato e terra di nessuno. Ma Verdoliva torna sulla demolizione: «Abbiamo lanciato un messaggio: del malaffare non resteranno neanche le macerie».

***La distruzione del manufatto è stata disposta dalla Asl Napoli I Centro***

***La baracca era la postazione dove si riscuoteva il denaro per parcheggiare l'auto***

**TORRE DEL GRECO** Ficco (Saues) scrive ai direttori di Asl e ospedale: «Situazione insostenibile per chi è di turno»

## «Solo 5 medici al Pronto soccorso»

**TORRE DEL GRECO.** Nel pronto soccorso dell'Ospedale di Torre del Greco restano al momento solo cinque medici, due dei quali sono esentati dal turno di notte. Lo scrive il presidente del Saues (Sindacato autonomo di urgenza ed emergenza sanitaria) Paolo Ficco in una lettera al direttore generale dell'Asl NA3 Sud ed al direttore del presidio ospedaliero di Torre del Greco. Nella missiva, si chiede di «individuare tutti gli strumenti necessari alla copertura ordinaria dei turni del servizio di pronto soccorso dell'ospedale di Torre del Greco, corrispondere subito ai medici le spettanze dovute da maggio scorso per il servizio prestato in regime di autoconvenzionamento». Nella lettera, Ficco rinvia alla vicenda del recente trasferimento di due medici del pronto soccorso del presidio ospedaliero di Torre del Greco in altri servizi e alla soppressione della reperibilità notturna. «Allo stato – spiega – nel pronto soccorso restano solo 5 medici di cui due esonerati dal turno notturno: parliamo dunque di una situazione insostenibile che costringe chi è in servizio a prolungare il proprio turno anche



● L'ospedale di Torre del Greco, in basso Paolo Ficco

oltre le 12 ore in palese violazione della norme previste dal Ccnl oltre che delle direttive europee».

«È evidente che l'azienda si sta assumendo un responsabilità e non potrà non rispondere di ogni conseguenza, diretta o indiretta, che dovesse eventualmente verificarsi nel periodo in cui il medico di pronto soccorso è costretto a prolungare il proprio turno di lavoro», conclude Ficco.



# Gli salvano la vita all'ambulatorio Asl

**GIUGLIANO.** Deve materialmente la propria vita al tempestivo e professionale intervento dei sanitari in forza al distretto 37 Lago Patria dell'Asl Napoli 2 Nord (nella foto). Si tratta di un anziano che è stato soccorso giovedì nell'ambulatorio dove si effettuano i prelievi di sangue. L'uomo, come racconta uno dei medici della struttura, era da solo in attesa del suo turno per eseguire il prelievo, quando ad un tratto si è accasciato su di una sedia e non rispondeva più ai richiami delle persone intorno. A quel punto sono stati allertati i medici e gli infermieri presenti nella struttura che si sono precipitati nella sala d'attesa: «Apparentemente sembrava una crisi comiziale», racconta la dottoressa che l'ha soccorso. «Abbiamo adagiato il paziente sul pavimento come si fa in questi casi e chiamato intanto il 118».

Nel frattempo però le condizioni dell'anziano precipitavano e la dottoressa, con l'assistenza di un'infermiera, rilevavano l'assenza di coscienza, di respiro e di polso. Non c'era più tempo, bisognava agire per cercare di salvargli la vita. Hanno iniziato così la rianimazione cardio-polmonare. «Avevamo iniziato a preparare il defibrillatore, ma dopo i primi massaggi è ritornato il polso, il respiro e la coscienza». Pochi istanti

dopo giungeva anche l'equipe dell'ambulanza e racconta sempre la dottoressa: «Ho riferito al medico dell'ambulanza che il paziente si era appena ripreso in seguito a manovre rianimative. Purtroppo però non sapevo di cosa soffrisse». A quel punto visto che ormai era cosciente gli hanno chiesto se soffrisse di diabete. Alla risposta affermativa dell'anziano gli hanno effettuato un test della glicemia e rilevato la saturimetria. In ambulanza, successivamente, lo sottopongono anche ad un tracciato e

viene preso un accesso venoso e la pressione. Il medico dell'ambulanza ha poi riferito alla dottoressa che il paziente era portatore di pacemaker ed aveva avuto un blocco atrio ventricolare. Si era trattata dunque di una sincope per il cattivo funzionamento del pacemaker. A quel punto l'ambulanza dopo aver stabilizzato il paziente l'ha trasportato in ospedale. L'anziano deve dunque la sua vita alla professionalità dei sanitari dell'Asl Napoli 2 Nord.

**DOMENICO VIGLIOTTI**



# Cibo in contenitori non biodegradabili negli ospedali: riesplode la polemica

*Pochi giorni fa la segnalazione di Borrelli al Cardarelli. C'è chi porta gli alimenti da casa ai pazienti. Il dg dell'Asl Napoli 1, Verdoliva: «Pronti a vigilare sul rispetto delle regole, avvieremo le verifiche»*

**NAPOLI.** Parte il servizio di fornitura dei pasti nelle strutture ospedaliere dell'Asl Napoli 1 ma non si placano le polemiche legate al fatto che, secondo alcune segnalazioni, non sarebbero state rispettate le norme "ecologiche", con forchette e contenitori che non sarebbero biodegradabili ma semplicemente monouso. Addirittura i parenti di alcuni pazienti ricoverati all'ospedale San Paolo sono tornati a casa per prendere da mangiare per i parenti. Una vicenda che era stata segnalata all'azienda ospedaliera Cardarelli, la scorsa settimana, dal consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, che aveva inviato una nota alla Soresa, la stazione unica appaltante della Regione Campania per le forniture al servizio sanitario campano, nella quale si chiedeva l'attivazione di tutte le misure per la tutela dei consu-



● I pasti distribuiti nelle strutture ospedaliere dell'Asl Napoli 1: non sarebbero biodegradabili

vato in maniera precisa, secondo quanto potuto pure rilevare dallo stesso esponente ambientalista al nosocomio collinare, il capitolato d'appalto che imporrebbe l'uso di materiale a basso impatto ambientale. La direzione generale del Cardarelli, guidata da Giuseppe Luongo, aveva assicurato l'immediato avvio di tutte le procedure di verifica del capitolato d'appalto per accertarne la perfetta rispondenza al servizio poi effettuato. Servizio che ieri ha preso il via anche nelle strutture ospedaliere dell'Asl Napoli 1. Con conseguente tantam di

segnalazioni fotografiche dei pacchetti. Una situazione destinata a far discutere. Il direttore generale dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva, sottolinea che «a decorrere dal primo dicembre è iniziato il nuovo "servizio di ristorazione a ridotto impatto ambientale" e come assicurato lo scorso 22 novembre è interesse dell'Asl Napoli 1 Centro vigilare affinché venga rispettato quanto previsto dal capitolato d'appalto. Siamo sempre pronti a vigilare sul rispetto delle regole ed in relazione a presunte inadempienze, in particolare sul mancato uso di materiale "biodegradabile" come segnalato su alcuni profili Facebook». E ancora: «È opportuno ribadire che tutti i responsabili hanno avuto - già prima dell'inizio - mandato dalla direzione generale dell'Asl Napoli 1 Centro di effettuare opportune e costanti verifiche sullo svolgimento del servizio, tenendo costantemente aggiornato

il direttore di esecuzione del contratto e il responsabile unico del procedimento affinché possano valutare tempestivamente eventuali contestazioni alla ditta. A tutela del rispetto del contratto d'appalto l'Asl Napoli 1 Centro ha già implementato è attivato un'opportuna rete di controllo, così come previsto dalla normativa vigente». E proprio Borrelli commenta favorevolmente l'iniziativa: «Bene così, come è già capitato in passato molte imprese, infatti, non rispettano gli accordi, soprattutto in merito all'utilizzo di materiale biodegradabile e plastic free. Come fatto con il Cardarelli, siamo già al lavoro per monitorare tutte le nuove ditte che fanno queste forniture. Massima attenzione, il cibo messo a tavola dovrà essere sempre di grande qualità. Saremo intransigenti». In tal senso, una risposta potrebbe arrivare già nei prossimi giorni al termine di tutte le attività di controllo.



matori. In sostanza, l'azienda veneta subentrata nel servizio "tagliando fuori" quella napoletana (che, tra l'altro, ha dovuto far fronte anche a conseguenze occupazionali) non avrebbe osser-

## Campagna di prevenzione, anche al Vomero boom di visite

**NAPOLI.** Dal poliambulatorio mobile alle aperture straordinarie dei Distretti sanitari di base, i sabato dell'Asl Napoli 1 Centro dedicati alla prevenzione segnano record di presenze una settimana dopo l'altra. «La risposta dei cittadini - dice il direttore generale **Ciro Verdoliva** (nella foto) - ci conferma che l'idea è efficace e che ai cittadini arriva forte e chiaro l'impegno della Regione Campania e dell'Asl per migliorare i servizi offerti. I dati all'ottobre di quest'anno delle mammografie e pap-test hanno superato i dati al dicembre 2018, importante passo avanti grazie alla fiducia che gli utenti stanno concedendo alle donne e gli uomini che compongono la nostra squadra e che stanno concretizzando, con un impegno straordinario, lo slogan che ho coniato fin dal mio insediamento "a lavo-

ro per garantire salute"». I dati del quarto sabato di attività nei Distretti sanitari di base parlano di 274 Pap test e 192 mammografie eseguite, nonché 123 vaccinazioni pediatriche. Altre 55 mammografie prenotate e saranno eseguiti nei prossimi giorni. L'iniziativa dell'Asl Napoli 1 Centro volta ad incrementare sempre più l'adesione agli screening da parte della popolazione è parte della campagna regionale "Mi voglio bene" e si aggiunge all'attività svolta sul territorio dal poliambulatorio mobile dell'Asl Napoli 1 Centro nell'ambito dell'iniziativa "i Sabato dello Screening". Il Poliambulatorio mobile è stato presente in piazza degli Artisti al Vomero, al Distretto sanitario di base 27 diretto da Raffaele Iandolo: appuntamento che è stato un successo anche grazie al sostegno della quinta

Municipalità sempre sensibile alle iniziative. Queste le prestazioni erogate: 75 consulenze e valutazioni diabetologiche; 70 consulenze cardiologiche; 71 Pap-test; 45 visite al seno con ecografia; 40 mammografie; 95 visite dermatologiche e 80 nevoscopie con diagnosi di due melanomi; 101 esami spirometrici, per un totale di 577 prestazioni. Sono stati consegnati 105 kit per lo screening del tumore del colon retto e prenotati 42 Pap test e 38 mammografie che saranno eseguite nei prossimi giorni. Prossima tappa degli screening sarà quello di sabato 7 dicembre dalle 9 alle 18 in piazza del Carmine con i medici del Distretto sanitario di base 31, diretto da Tiziana Spinosa. L'Asl ricorda a tutti che è possibile anche eseguire in tutti i Distretti sanitari di base, oltre che alle mammogra-



fie e ai pap test, anche le vaccinazioni pediatriche e antinfluenzali. «Un'ulteriore iniziativa - conclude Verdoliva - perché il sabato possa essere il giorno della salute per l'intera famiglia».

## «Rubati i regali per i piccoli pazienti oncologici»

NAPOLI. «Rubati regali e addobbi natalizi destinati ai bambini del reparto di oncologia pediatrica del Policlinico di Napoli. A Caserta, da un'auto in sosta, i farabutti hanno messo a segno un colpo portando via il materiale che come ogni anno era stato appositamente destinato a rendere più lieve la permanenza dei bambini nell'ospedale durante il periodo festivo. La refurtiva ammonta circa a 70 euro, ma non è certo il danno economico quello che pesa, quanto quello morale. È incomprensibile cosa spinga una persona a privare di un piccolo sollievo bambini che sono già sfortunati e vivono una condizione complicata. Solo uomini senza cuore possono macchiarsi di gesti così vigliacchi, che però meritano giustizia. Chiediamo pertanto alle forze dell'ordine di mettere in campo tutte le proprie capacità per rintracciare questi sciacalli». A dirlo Francesco Emilio Borrelli,

consigliere regionale dei Verdi e Gianni Simioli, speaker radiofonico. «Abbiamo deciso di avviare immediatamente – aggiungo Borrelli e Simioli – una raccolta fondi per poter riacquistare gli addobbi e i regali sottratti i bambini. Confidiamo nella bontà e nella solidarietà del popolo campano per poter restituire ai piccoli un'atmosfera natalizia in un periodo difficile della loro vita. Ne hanno tutto il diritto, non sarà qualche delinquente a rovinargli il Natale».



# Ortopedia, tra prevenzione e nuove tecniche

*Convegno alla Ruesch sui nuovi interventi di rigenerazione dopo la frattura del femore*

**NAPOLI.** Sala gremita al centro studi della clinica "Ruesch", dove si è tenuto il convegno dal titolo "La Rigenerazione in Ortopedia 2.0", a cura di Rinaldo Giancola, che ha sviscerato in ambito ortopedico le nuove interventistiche rispetto alla rottura del femore, un problema sempre più sentito in virtù dell'invecchiamento della popolazione, con notevoli costi sul sistema sanitario nazionale e in termini di "peso" per i pazienti colpiti e per le loro famiglie. Da qui le esigenze di intervenire in modo mirato e risolutivo in tempi brevi, dando al paziente la possibilità di tornare in piedi a 5 ore dall'operazione chirurgica, senza ricorrere necessariamente all'impianto protesico. Il tutto muovendosi però in un sistema legislativo ancora nebuloso. «L'ortopedia è una branca primaria per noi», spiega Francesco Merlino, direttore generale della clinica, - il nostro



obiettivo è quello individuare l'offerta più appropriata in termini di cura e di prevenzione, mirando a coniugare le eccellenze in campo medico con percorsi e tecnologie di avanguardia». Nello specifico della materia, l'incontro, rivolto ad Ortopedici, Reumatologi e Fisiatri, Fisioterapisti, ha approfondito tutte le problematiche relative alla patologia

del femore e al suo trattamento. Responsabile scientifico della giornata, Giancola, già primary dell'ospedale San Carlo di Milano e past presidente dell'Aitog - Associazione italiana di traumatologia e ortopedia geriatrica ha detto che «la rigenerazione è meglio della sostituzione. La medicina rigenerativa è importante per noi ortopedici, che possiamo intervenire in vari modi. Se guardiamo ai costi di un intervento, la sostituzione è più invasiva e i costi sostenuti. Su 100 pazienti operati, inoltre, il 30% muore, il 30% userà il bastone e solo il 40% avrà una vita normale. Noi vogliamo quindi evitare la frattura, usando due dati predittivi: la Moe - osteoporosi e l'età». Tra i relatori, Carlo Ruosi, Presidente Aitog, Carlo Ventura, Ordinario di Biologia Molecolare, Università di Bologna, Stefano Fiorentino che ha affrontato il tutto dal punto di vista legale.

## Omceo Napoli: “Uscita commissariamenti è opportunità per trasformare le potenzialità in azione”

**Il presidente dell’Ordine plaude al [via libera della Stato-Regioni](#) in attesa del semaforo verde del Governo. “Un risultato importante, pagato però a caro prezzo da chi è sul campo ogni giorno e che ora vuole giustamente vedere un concreto cambio di passo”.**



**29 NOV** - “Quella dell’imminente uscita della Campania dal Commissariamento è una notizia che chiunque lavori in sanità deve salutare con grande favore. Un risultato importante, pagato però a caro prezzo da chi è sul campo ogni giorno e che ora vuole giustamente vedere un concreto cambio di passo”. **Silvestro Scotti**, presidente dell’Ordine dei Medici di Napoli, commenta così il sì dalla Conferenza delle Regioni all’uscita della Campania dal Commissariamento in sanità. Scotti non si limita ad esprimere soddisfazione, consapevole delle grandissime difficoltà alle quali l’intera categoria dei medici va incontro ogni giorno amplia la portata del ragionamento ad un impegno multifattoriale al quale la politica regionale ora deve tendere.

“I presupposti per un cambio di passo ci sono tutti - sottolinea il leader partenopeo dei medici - l’uscita dal Commissariamento non può che aggiungersi alle altre leve che spetta alla politica manovrare nel migliore dei modi per non sprecare una grande opportunità”. Le leve alle quali fa riferimento Scotti sono ovviamente quelle del cosiddetto “Air”, Accordo integrativo regionale che riguarda la Medicina Generale, e quelle legate al Patto per la Salute (in modo particolare con riferimento all’aumento di dotazione del personale). Per quanto concerne l’Accordo integrativo regionale, sono diversi i cambiamenti in atto: infermieri e collaboratori di studio in tre anni in tutti gli studi dei medici, orari di copertura dell’assistenza aumentati con i medici in rete Aft. E ancora, possibilità di eseguire test diagnostici di primo livello con smart device, elettrocardiogramma, spirometria, demoscopia ed altri test porteranno una vera e propria rivoluzione negli studi segnando una svolta nell’assistenza territoriale. Insomma, migliora l’assistenza dei cittadini campani più fragili e bisognosi di cure. Inoltre, grazie al Patto per la Salute le Regioni infatti hanno l’opportunità di investire di più per le assunzioni, fino ad ora bloccate dai rigidi paletti imposti dal Mef.

“Regioni come la nostra - dice Scotti - pagano salato il conto di un decennale blocco del turnover e di una politica sanitaria troppo spesso ragionieristica. L’odioso fenomeno delle continue aggressioni al personale sanitario è anche frutto di questo lungo declino. Ora ci sono le condizioni per cambiare marcia e mettere assieme le diverse opportunità con l’unico obiettivo di far rifiorire la sanità regionale soprattutto nella percezione dei cittadini e non solo nei numeri della statistica dei piani di rientro”.

# Leu: “Uscita commissariamento è buona notizia”

***I deputati Rostan e Conte commentano il [via libera](#) della Stato-Regioni (manca l’ok definitivo del Governo) allo stop del commissariamento della Regione.***

***“Adesso si potrà finalmente ritornare a gestire questo delicatissimo settore in maniera ordinaria e con maggiore flessibilità”.***



**29 NOV** - “L’uscita dal commissariamento della Campania è una buona notizia per la sanità della nostra regione. Adesso si potrà finalmente ritornare a gestire questo delicatissimo settore in maniera ordinaria e con maggiore flessibilità. Circostanza, quest’ultima, che consentirà di sciogliere diversi nodi che ancora oggi gravano sull’utenza. In primo luogo quello del fabbisogno di personale che accusa gravissime carenze in organico che si trasformano in tempi delle liste d’attesa intollerabili. In secondo luogo per colmare il gap tecnologico con le strutture pubbliche del Nord e garantire adeguata assistenza tecnica agli apparecchi diagnostici esistenti. In terzo luogo per adottare misure concrete contro la violenza ai danni dei camici bianchi in servizio, un fenomeno drammaticamente presente negli ospedali, negli ambulatori di guardia medica e

nei servizi del 118”. Lo hanno dichiarato i deputati di Liberi e Uguali, **Michela Rostan** e **Federico Conte**.

“Bisogna proseguire su questa strada affinché nella nostra regione i servizi sanitari di eccellenza siano al servizio del maggior numero possibile di pazienti – hanno proseguito Rostan e Conte – e vengano potenziati anche i servizi di assistenza domiciliare e gli screening per una politica di prevenzione realmente efficace e capillare su tutto il territorio. Una sanità amica che sappia prendersi cura dei nostri cittadini”.

# Campania fuori da commissariamento. La Conferenza Stato-Regioni dà il via libera. Ora manca solo ok del Governo

***Dopo l'ok delle Regioni arriva il semaforo verde della Conferenza Stato-Regioni sul parere per l'uscita dal commissariamento della Regione. Ora spetta al Governo determinare la definitiva uscita da una situazione che dura da più di 10 anni. [IL DOCUMENTO](#)***



**28 NOV** - La Campania può uscire dal commissariamento della sanità. Dopo l'ok della Conferenza delle Regioni, è arrivato il via libera dalla Conferenza Stato-Regioni. Ora la palla passa al Governo che dovrà ratificare l'uscita.

**La Regione Campania è commissariata dal 2007.** L'uscita dal commissariamento metterebbe dunque fine a una stagione durata ben 12 anni e caratterizzata da numerose polemiche tra la Regione e gli ex commissari, ma anche tra la Regione e il Governo dopo la nomina a commissario del governatore **Vincenzo De Luca**, che da tempo invocava l'uscita dal piano di rientro della sua regione.

E' stato approvato definitivamente il piano di fuoriuscita dal commissariamento, che sarà probabilmente recepito nella prossima riunione del consiglio dei ministri". Lo sottolinea il presidente della Campania **Vincenzo De Luca**, al termine della conferenza Stato-Regioni, osservando che "è un obiettivo di immenso valore: dopo 10 anni di commissariamento rientriamo nella gestione ordinaria. Abbiamo fatto un lavoro straordinario di risanamento finanziario e di avanzamento dei livelli essenziali di assistenza".

Per il Presidente campano, "la caratteristica fondamentale di questo lavoro è stato che abbiamo risanato i bilanci delle Asl senza tagliare ma anzi accrescendo i livelli essenziali di assistenza. Si è trattato di un lavoro enorme che conferma che la regione Campania si propone come un modello di un altro sud: un sud fatto di concretezza, rigore spartano, capacità amministrativa e trasparenza".